

teria di aggiornamento e gestione dei servizi pubblici locali alle disposizioni delle direttive comunitarie citate in premessa.

(7-00254) « Bellini, Leoni, Bova, Crisci, Gambini, Vigni »,

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA

DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta orale:

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la sconcertante vicenda che vede incredibilmente negato al proprietario terriero Giuseppe La Franca il riconoscimento di essere stato vittima della mafia, contraddice la ricostruzione del gravissimo episodio delittuoso, il sicuro movente mafioso, la adamantina ed esemplare personalità della vittima;

ad avviso dell'interrogante le indagini giudiziarie sono state inadeguate e ciò non può essere un motivo sufficiente per negare alla vittima ed ai suoi familiari un riconoscimento assolutamente dovuto;

La Franca era legato da vincoli di parentela al Procuratore Capo della Repubblica di Agrigento Ignazio De Franscisci, nonché era persona stimata ed apprezzata per la sua rettitudine, il suo galantuonismo e la sua intransigenza contro ogni pressione mafiosa;

ad attestare la condizione di vittima della mafia del povero La Franca sono intervenute autorità politiche ed amministrative tra cui il Sindaco di Monreale nel cui ambito territoriale La Franca possedeva i suoi fondi agricoli —:

quali iniziative e quali provvedimenti intenda assumere il Ministro dell'interno, per assicurare a Giuseppe La Franca il doveroso riconoscimento di aver sacrificato la vita quale vittima della mafia. (3-02311)

VIOLANTE, CASTAGNETTI, BOATO, RIZZO, INTINI, PECORARO SCANIO e PISICCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la stampa ha dato notizia del fatto che il Ministro dell'economia ha pesantemente e volgarmente insultato una giornalista che in una pubblica occasione gli aveva posto una domanda non solo del tutto legittima ma anche niente affatto offensiva;

considerato il fatto che non è la prima volta che il Ministro trascende nelle sue esternazioni, manifestando intolleranza e violenza verbale —:

se non ritenga pericoloso per la funzione svolta dal Ministro in Italia e all'estero queste continue manifestazioni di instabilità ed incontinenza emotiva che minano il prestigio del Governo e del Paese. (3-02315)

FOLENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 22 maggio 2003, davanti all'ingresso degli studi Rai in via Teulada (Roma), ove si sarebbe registrata da lì a poco la trasmissione « Porta a Porta » con la presenza del Presidente del Consiglio onorevole Silvio Berlusconi, alcuni giovani appartenenti alla Sinistra giovanile (organizzazione giovanile dei Democratici di Sinistra) sono stati identificati dalle forze dell'ordine e fatti allontanare dall'ingresso;

nei giorni addietro la stessa prassi è stata seguita nei confronti di altri cittadini che manifestavano il proprio dissenso nei confronti della persona del Presidente del Consiglio; lo stesso Presidente del Consiglio ha dichiarato nei giorni scorsi che l'identificazione e la persecuzione penale dei contestatori sarà una prassi —:

quali siano state le regioni dell'identificazione e dell'allontanamento dei giovani di cui in premessa;

per quali ragioni le forze dell'ordine siano intervenute per identificare i giovani;

se, in particolare, il Presidente del Consiglio abbia disposto o comunque richiesto tale comportamento alle forze dell'ordine in quella occasione;

se esistano disposizioni di carattere generale, impartite alle forze dell'ordine, tese all'identificazione e/o alla denuncia dei cittadini che contestano il Presidente del Consiglio o altre cariche dello Stato;

quale sia il parere del Ministro rispetto agli episodi citati in premessa e se in particolare ritenga che l'identificazione sistematica dei cittadini che contestano il Presidente del Consiglio sia un comportamento non legittimo ai sensi della Costituzione e delle leggi della Repubblica o, perlomeno, un comportamento del tutto inopportuno teso ad intimidire i cittadini e a criminalizzare il dissenso politico;

se il Presidente del Consiglio intenda procedere in modo analogo nei confronti di future contestazioni;

se il Governo o la Presidenza del Consiglio si costituirà quale parte lesa in eventuali procedimenti giudiziari a carico dei contestatori. (3-02317)

Interrogazione a risposta scritta:

DAMIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

è in corso la campagna elettorale per l'elezione del Presidente della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia;

nel contesto della campagna elettorale si è tenuta a Trieste, sabato 24 maggio, una manifestazione promossa dalla Lega Nord Padania, che ha registrato la partecipazione e l'intervento del ministro Umberto Bossi;

la stampa locale ha riportato, domenica 25 maggio, le seguenti affermazioni del ministro Bossi: « Trieste è in crisi. E non serve a nulla votare per l'opposizione (...). Se la sinistra dovesse vincere qui, si

attacca al tram. Lo dico da amico, ma si chiama Giulio Tremonti l'uomo che ha in mano le chiavi della cassa »;

dette affermazioni sono state chiaramente udite da un vasto pubblico e riprodotte quindi tra virgolette dalla stampa;

in sede di finanziaria 2003 la maggioranza di governo ha pressoché compatamente e sistematicamente respinto tutti gli emendamenti che con riferimento alla città di Trieste e più in generale all'intero territorio regionale, chiedevano il mantenimento di strumenti già in essere (per esempio il Fondo Trieste) o il sostegno a progetti decisivi per il loro sviluppo (dall'Expo ai collegamenti tra Ovest e Est d'Europa);

auspicato, anche al di là dei suoi modesti esercizi di stile, questo Governo finalmente inizi a manifestare concreta attenzione a complessi problemi di Trieste e della regione Friuli-Venezia Giulia —:

se il Presidente del Consiglio intenda o meno dissociarsi dalle affermazioni del ministro Bossi, in quanto esse potrebbero far sorgere il grave sospetto che le pubbliche risorse possano venire utilizzate non secondo criteri, valutazioni, parametri oggettivi, bensì sotto l'influenza del grado di affinità politica intercorrente tra le amministrazioni locali e il governo nazionale;

se intenda o meno raccomandare al ministro Tremonti, posto che le affermazioni del ministro Bossi lasciano presumere che egli disponga della finanza pubblica a sua discrezione, di usare ogni cautela affinché eventuali, doverosi, ancorché tardivi provvedimenti del governo a favore di Trieste e/o dell'intero territorio regionale, siano adottati e comunicati in forma e modi tali da non avvallare il dubbio che legittime aspirazioni siano state a suo tempo disattese per venire soddisfatte in prossimità del voto;

se non consideri opportuno chiedere al ministro Bossi la remissione della delega ministeriale alla « devoluzione », posto che le sue affermazioni risultano inequi-

vocabilmente vetero centraliste e quindi in palese contrasto con i dettami elementari e minimi del più blando dei federalismi.

(4-06406)

* * *

AFFARI ESTERI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro degli affari esteri, il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

nel secondo dopoguerra centinaia di migliaia di cittadini italiani residenti in Istria e Dalmazia furono costretti ad abbandonare le loro proprietà a causa dell'instaurazione di un regime di terrore da parte del Governo comunista che a quel tempo vigeva nella Jugoslavia;

in quel momento è cessato il possesso dei beni da parte dei cittadini italiani, ma la proprietà degli stessi è rimasta indenne a tutt'oggi, non essendosi verificato alcun rogo, e non avendo svolto alcun proprietario o suo intermediario legittimo, le pratiche necessarie per il passaggio di proprietà indispensabili, previste dagli ordinamenti amministrativi e legislativi in ogni singolo Paese;

venuto meno l'istituto della proprietà sociale, con i provvedimenti di denazionalizzazione approvati dalla Slovenia nel 1991 e dalla Croazia nel 1996, è rinato il diritto degli originari proprietari a vedersi restituire i loro beni;

sono state emanate recentemente in Croazia delle disposizioni sulle restituzioni delle proprietà ingiustamente espropriate durante il periodo del regime comunista Jugoslavo e il Consolato generale d'Italia a Fiume ha comunicato ufficialmente agli interessati dove indirizzare le richieste, incoraggiando i soggetti interessati ad approfittare dell'occasione;

la comunicazione di cui sopra avveniva il 5 novembre 2002 ed il termine per le presentazioni delle domande era fissato al 5 gennaio 2003;

data la scarsità dei tempi e l'impressione che le limitazioni imposte dalla nuova legge croata sembravano preconstituire le condizioni per rendere impossibile la restituzione dei beni ai cittadini italiani, l'« U.N.P.I.E. » (Unione Nazionale Proprietari Ingiustamente Espropriati) in rappresentanza dei suoi associati, ha inviato, in forma di raccomandata con ricevuta di ritorno, una domanda collettiva in nome e per conto di ogni legittimo proprietario intestatario delle singole pratiche (raccolte in ben tre volumi) all'Autorità Croata preposta ad accettare le richieste, con la riserva che al completamento di ogni pratica, avrebbe provveduto, a tempo debito, ed in forma individuale, il nostro Ministero dell'economia e delle finanze depositario di tutte le informazioni relative ai singoli interessati;

conseguentemente l'« U.N.P.I.E. » ha inviato al Ministero dell'economia e delle finanze copia della domanda di cui sopra corredata dai tre volumi contenenti i dati relativi agli « ingiustamente espropriati della ex Jugoslavia » chiedendo di fornire all'Autorità croata, in sostituzione della domanda collettiva, a nome e per conto di ogni legittimo intestatario, una pratica individuale, completa di tutte le informazioni richieste che sono depositate presso lo stesso Ministero —:

quali iniziative intenda compiere il Governo per trovare soluzioni giuridicamente corrette, attraverso le quali definire, alla luce del diritto internazionale, del diritto comunitario e del diritto italiano, la situazione riguardante i diritti degli esuli.

(2-00765)

« Naro ».

Interrogazione a risposta scritta:

GRANDI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

l'ammontare dell'assegno di sede corrisposto al personale destinato all'estero è